

# PROGETTO PALAZZINA C

(06-08-2020)

Un palazzina “**Classica**”. Questo progetto è stato realizzato seguendo i dettami dell’Alberti descritti nei dieci libri sull’Architettura. La facciata è divisa in **7 parti** di cui 3 sono dedicate alle finestre. La struttura complessiva è formata da un quadrato, dove la larghezza supera di 3 metri l’altezza. Ogni **piano** è definito da **10 parti** (4 metri), di cui 1 parte dedicata alla cornice, 3 al sotto finestra e 6 alla finestra. Il **sommoscopo** delle colonne dell’atrio è **1/10** del diametro alla base.

I materiali utilizzati sono quelli tradizionali della cultura architettonica romana: travertino per la facciata, mattoni, peperino per i marcapiani, il tetto è piano ed è coperto da un tetto a falde con struttura in legno; in pratica una copertura praticabile coperta.

Una palazzina di chiara ispirazione “**classica**”, un termine che in realtà significa poco, dato che a volte per classico si vuole intendere passato, e quindi privo di originalità. Essere originali significa costruire delle **abitazioni** in una **ruota panoramica** del Luna Park, farebbe la felicità degli architetti Modernisti ma non credo di quelli che ci andranno ad abitare.

E quindi l’originalità non può essere il solo elemento ispiratore del progetto, ma dobbiamo prima definire alcuni elementi che non possiamo eludere.

**Il primo** è la **funzione** che dovrà avere l’edificio, in questo caso una palazzina condominiale; questo significa che avrà una certa grandezza e una **forma regolare**, ebbene si regolare! Chi abiterà in quel luogo non vorrà soggiornare in un quadro astrattista ma vorrà avere uno spazio comodo.

**Il secondo punto** è l’utilizzo dei **materiali** di una certa qualità che resistano al tempo in modo che l’invecchiamento la valorizzi più che deprezzarla.

**Il terzo punto** sono i particolari, e qui entriamo nel cardine stesso della progettazione, ciò a cui intorno tutto ruota, **il particolare modella lo spazio**. Tutto ciò farà in modo che ci abita sentirà di appartenere a quel luogo in tutti i suoi aspetti, quasi con orgoglio. Una situazione siffatta è un successo pieno del progettista in quanto lo **spazio mentale** si incastra perfettamente con **l’intenzione progettuale**. Tal costruito potrà essere anche originale? Certo nessuno lo vieta, ma saranno i particolari a definirlo.

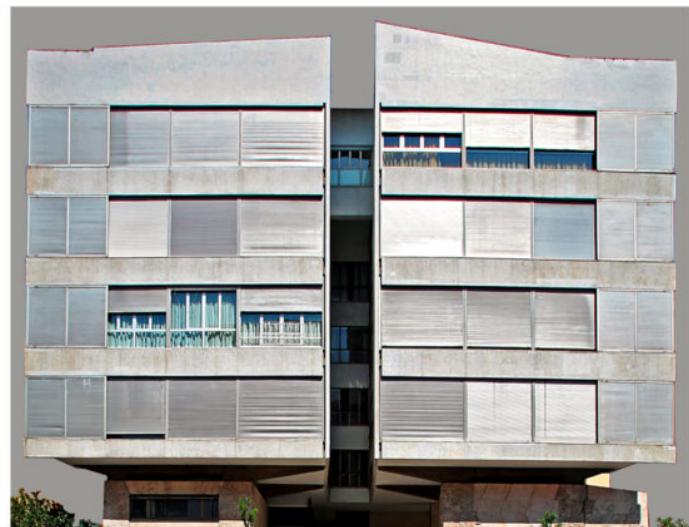
Per chi si fosse perso il significato di spazio mentale può trovarlo [qui](#).

Vorrei rimarcare tuttavia il concetto di **forma regolare**, dove sembra che io voglia interrompere intenzionalmente eventuali nuovi processi creativi. A parte che le limitazioni spesso sono degli incentivi ad innovare, ma ammettiamo pure che così potrebbe essere, perché lo faccio?

Perché una palazzina non è una villa, apparentemente pleonastica l'asserzione è propedeutica alla necessità di far capire che la differenza di funzioni, anzi di utilizzo dell'opera è fondamentale per poter originare un progetto degno di nota. Ossia, io **non posso pensare di progettare una villa trasferendo** poi quelle stesse forme in una **palazzina**; se in una villa le dimensioni e le sua peculiarità di essere abitata da una singola famiglia mi permettono di spaziare in una certa varietà di forme in una palazzina condominiale la regolarità è profondamente legata alla sua funzione.

Se in una **villa** posso inserire finestre di **varie forme** o porre **l'entrata** principale al piano superiore farlo in una palazzina significherebbe **disorientare** le persone, rendere inaccettabile il manufatto in quanto in contrasto con tutte le convenzioni stratificate negli anni, significa allontanarsi dalla spazio mentale con le conseguenze che già conosciamo. Dunque non ci rimane che attenerci a questo **principio di regolarità** e trovare anche in questo degli aspetti originali.

Diciamo infine che **questo progetto** è anche una **provocazione**, in quanto vuole porre l'individuo di fronte ad una scelta. In un mio primo articolo sulla **simmetria** misi a confronto tre edifici indicando in quali dei tre si preferirebbe abitare; ecco in questo caso sono sceso ancora di più nel particolare indicando **dove preferireste andare ad abitare** tra l'edificio che qui presento ed un altro di simile fattura ispirato ai principi delle architetture contemporanee che vanno per la maggiore. Questo decreterà il successo o meno di un'opera.



Se dovete scegliere in quale abitereste?



Eh, lo so, già mi vedo i **puristi** della contemporaneità, sprezzanti dei desideri di una fascia di persone che non capiscono di architettura sminuire ciò che piace in modo istintivo perché lontano dalle formule di impianto volumetrico, in quanto ancora attaccati ai miseri particolari.

Arch. Alessandro Plini